

LA SFIDA DELLE COMPETENZE CIVICHE GLOBALI

Giovedì 4 marzo 2021 | h 17.00 – 18.30

4- Go green, Idee e progetti per una scuola sostenibile - Prof.ssa Laura Bello, I.C.S. "Allende" di Paderno Dugnano (Mi)

Buongiorno

Sono Laura Bello insegnante della scuola Primaria G.Mazzini da 7 anni.

Sono referente di plesso per il progetto di educazione ambientale e dell'orto didattico.

E' stato chiesto alla nostra scuola di raccontare l'esperienza di educazione ambientale nel quadro delle competenze civiche globali.

Sono onorata di presentare il nostro lavoro, augurandomi e sperando che possa essere utile ad altri -magari diventando una *buona pratica*- con un'intervento intitolato "GoGreen:...." che prova a narrare, a partire da un quadro culturale più generale, alcuni aspetti attuativi e pratici che noi maestre mettiamo in campo quotidianamente proponendo ai bambini esperienze attive e multisensoriali.

Il nostro progetto trova alcuni riferimenti nell'AGENDA 2030.

Sottoscritta il 25/9/15 dai Paesi appartenente alle Nazioni Unite, l'agenda 2030 contiene 17 obiettivi precisati mediante 169 traguardi da raggiungere entro il 2030 che rappresentano altrettante QUESTIONI analizzate lungo le tre dimensioni: sociale, economica ed ecologica.

Quelle più vicine al lavoro del progetto di educazione ambientale, sono:

- l'obiettivo 11 (città e comunità sostenibili);
- l'obiettivo 12 (consumo e produzione responsabili);
- l'obiettivo 13 (lotta contro il cambiamento climatico)

Infatti

l'obiettivo 11 pone tra i suoi traguardi quello di rafforzare gli impegni per proteggere il patrimonio naturale del mondo;

il 12 di ridurre i rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo.

il 13 di migliorare l'istruzione e la sensibilizzazione riguardo ai cambiamenti climatici

Questi traguardi trovano una concreta applicazione nelle diverse attività del progetto di educazione ambientale.

L'Italia declina gli obiettivi dell'agenda 2030 nella STRATEGIA NAZIONALE per lo SVILUPPO SOSTENIBILE (Delibera CIPE 108/17).

Il sistema è basato su 5 aree (PERSONA, PIANETA, PROSPERITÀ, PACE e PARTNERSHIP).

Quelle che maggiormente trovano riscontro nel nostro progetto sono l'area delle PERSONE e quella del PIANETA.

Crediamo che alcune delle scelte ed obiettivi delle aree possono essere efficacemente veicolate nella società con il contributo della scuola, educando e sensibilizzando i futuri adulti a trasformare conoscenze in competenze e promuovendo l'educazione allo sviluppo sostenibile attraverso il nostro progetto di educazione ambientale, il quale declina questi elementi teorici in azioni concrete che costituiscono parte strutturale del nostro programma di Educazione alla Cittadinanza.

In effetti, la nostra progettazione si è orientata particolarmente verso tematiche relative alla gestione dei rifiuti e del conseguente riciclo e alla cura del territorio e della vegetazione. Quindi il progetto di educazione ambientale prevede momenti di didattica laboratoriale ed esperienze dal vivo, nella convinzione che conoscenze, abilità e competenze si possono acquisire e sedimentare solo attraverso modalità di learning by doing in grado di coniugare la scoperta, l'esperienza e la riflessione.

Gli eco laboratori hanno ragione di esistere perché vengono utilizzati tantissimi materiali che diversamente finirebbero in discarica.

Quindi la raccolta differenziata è alla base del nostro progetto: differenziare i rifiuti nel modo corretto e cercare di riutilizzarli il più possibile, il nostro obiettivo.

Ecco quindi che il laboratorio diviene luogo dove ciascuna bambina e ciascun bambino si esprime, sviluppa lo spirito di empatia, socializza e si confronta con gli altri su tematiche anche complesse quali il rispetto dell'ambiente e la riduzione degli sprechi.

L'educazione ambientale acquisisce significato solo se inquadrata nel più vasto orizzonte di senso delle educazioni (alla salute, alimentare, stradale...) fin dall'ingresso nella scuola dell'infanzia.

Infatti il nostro progetto si sviluppa verticalmente. Le bambine e i bambini, fin da piccoli, vengono indirizzati verso uno stile di vita sostenibile nel rispetto dell'ambiente, della cura del territorio e della vegetazione. Infatti, da pochissimi giorni, anche presso la nostra scuola dell'infanzia è stato attivato l'orto didattico.

Il nostro orto didattico nasce nell'anno 2014 e si estende su una superficie di circa 60 mq. L'area di coltivazione è stata ricavata nel giardino della nostra scuola.

Prima di dare avvio ai lavori, la terra è stata interamente lavorata a mano.

Abbiamo vangato senza l'utilizzo di mezzi meccanici a motore al fine di non sconvolgere gli equilibri che si creano in natura. Abbiamo trascorso molti mesi a preparare il nostro terreno e durante il primo anno siamo riusciti a piantare delle piante di fagioli e pomodori che successivamente abbiamo venduto per autofinanziarci.

Le bambine e i bambini hanno cominciato ad appassionarsi sempre di più e quindi l'orto è divenuto un luogo dove è possibile sviluppare un insegnamento multidisciplinare che, per esempio, oltre a collegare materie come scienze, matematica, educazione civica, geografia, arte e molte altre, può anche fornire ai più grandi elementi per valutare la sostenibilità nel tempo di un'iniziativa e gli aspetti imprenditoriali legati ad essa.

Sviluppa competenze sociali e trasversali, tramite la coprogettazione, il lavoro di gruppo, la responsabilità personale e la divisione dei compiti; si impara a fare scelte consapevoli, a prendersi cura dei luoghi che si frequentano, a riconoscere l'importanza dell'uguaglianza sociale, a scoprire altre culture.

Favorisce il dialogo intergenerazionale, in particolare se sono coinvolti i nonni o in generale persone che possano trasmettere le loro conoscenze sulla realizzazione di un orto e poi permette di sperimentare comportamenti e modalità espressive nuove, grazie ad un contesto diverso rispetto a quello tipicamente scolastico.

Insegna ad "aspettare" i tempi della natura, nell'era della velocità, dove sembra di ottenere tutto con un solo click.

Oggi la globalizzazione e il conseguente allungamento delle filiere alimentari hanno prodotto una forte distanza tra i cittadini e ciò che mangiano: l'orto didattico può colmare questa distanza, particolarmente marcata nei territori più urbanizzati, stabilendo una relazione diretta tra la scuola e il territorio, attraverso il cibo e la cura per la terra .